

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).



ALCHERMIGENDO
IL MIGLIORE
RICOSTITUENTE
TROVATO TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
Raccomanda l'uso di Alchermigendo per la
guarigione di ogni malattia di stomaco, di
L. 3,50 per il flacone con siringa. "Cura completa di 4 flaconi
senza siringa, L. 12,50". Per 4 flaconi con siringa, L. 17,50.
MODENA: DITTA D. P. E. CRAVERO & C. Via Emilia, 84.
SERVIS DRUGGISTS - GRATIS CONSULTI MEDICI (VIA EMILIA - TRIESTE)

LYDD SABAUDO
GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK
Oni stranieri: RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA,
TORNASO DI SAVOIA, PRINCIPES DI DUE.
Grande piacere in costruzione: "CONTE ROSSO",
MADRID, Tomellano - 8. Milano.
Pubblicazione di periodici edite.
DIREZIONE: GENOVA - Scortella, 5.

IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si esprime fra un contro-indirizzo a via di 10,
bottiglie, e si esprime fra un contro-indirizzo a via di 10,
per la salute. — Grazie Confronti speciali Prof. MALBONDI, Firenze.



La vera FLORELIN
Tintura inglese della capigliatura elegante
Rendendola ai capelli grigi il colore primitivo
della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il co-
stume e la bellezza, l'azione. Azione gra-
tificante e non nociva per la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia: Lire 3 (per posta Lire 3,50).
Espresso in Torino: Farm. del Dott. BODAGIAN, Via Bertoldi, 14.



PHILIPS
"MEZZO-WATT"
50-260 VOLT 50-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).

FAT
Vetture da Città, da turismo e da corsa - Omnibus - Carri
trasporto, carri-pompa, ambu-
lanze, innaffiatrici, vetture spe-
ciali per uso militare, gruppi
motori per canotti, gruppi
elettrogeni, ecc.



VINO DI CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
Tonico-Ricostituente
ECCELLENTE L'APPLICAZIONE
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
L. 1,75

DEMETRIO PIANELLI, a Emilio DE MARCHI.
2 volumi Duo Lire. Viglia agli editori P. Treves, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stacco del latte e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea cost
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffidare delle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIGI, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

LA GUERRA
(La débacle)
romanzo di **Emilio ZOLA**
Una magnifica volume in-8
Illustrato da 36 disegni
di **Redolfo PACLETTI**
Lire 4,50.
Viglia agli edit. Treves, Milano.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE
GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unite allo Stabilimento Balneario con passaggio coperto

PER I NOSTRI MILITARI
Orologio Braccialeto
AL RADIUM
FOSFORESCENTE
ORE VISIBILI NELL'OSCURITÀ
MODELLO SVILTA FABBRICAZIONE
dalla L. 20, 25, 30 cad.
— Invitare cartolina-vaglia alla Ditta
A. FUSI & C. - 21, Via Mancoschi - MILANO

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Estatuto e versato L. 10.000.000
SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
CON PERGOZZATI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
2 più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
— Navvelini, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 10 GIORNI
Trattamento o servizio di Lusso Tipo Grand Hotel
Viaggi alternati coi rinomati Pleasurs
CAVOUR e GARIBOLDI
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni sulle partenze e sui Capitani dei Magliotti di
passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno:
Firenze: Via Belfiore, 14. - Genova: Via della Seta, 14.
Milano: Via Belfiore, 14. - Torino: Piazza Palazzo, 14.
Napoli: Via Belfiore, 14. - Roma: Piazza Barberia, 14.
Venezia: Via Belfiore, 14. - Palermo: Piazza Marina, 14.

La Vita Italiana
DURANTE LA
Rivoluzione Francese
e l'Impero
512 pagine in-8: SEI LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

ARMIE ed ARMATI
DEL CAPITANO
RINALDO BONATTI.
Un volume in-8, con 194 incisioni: Cinque Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

16.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE

Anno XLII. - N. 37. - 12 Settembre 1915.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, September 12th, 1915.

IL PRIMO MINISTRO SALANDRA AL FRONTE.



ANTONIO SALANDRA ASSISTE ALLO SVOLGERSI DELLE OPERAZIONI.

(Fot. A. Grasselli-Berni).



† L'aviatore ADOLFO PEGUOD.

CORRIERE.

Joffre e Salandra sul fronte italiano. - Il freddo si avvanza! - La Russia si ritira, preparando la vittoria. - Basi di pace britanniche. - Il siluramento dell'Esperian e gli Stati Uniti. - Un cicco che recupera la vista. - I quindici anni di guerra del presidente della Duma. - Il generale Pecori-Goldi. - La morte di Peguod. - La medaglia al valore alla signorina Abriani. - Le donne tedesche e i prigionieri.

Tutti sul nostro fronte!... Il presidente dei ministri, Salandra; il ministro senza portafoglio, Barzilai; il generalissimo francese Joffre — tutti, insomma, guidati dal Re, dal generalissimo Cadorna, dal generale Porro, a visitare la estesa ed aspra zona lungo la quale il perenne autunno degli italiani anziché stanarsi, si ritrae nella difficoltà ed ogni giorno conquista sul nemico un passo, un guado, un bosco, una vetta, al grido: «Avanti!... Viva l'Italia!...»

Su quel fronte austro-italico tutte le virtù della gente nostra si appuntano, si sublimano; tutte le volontà nazionali si fondono, tutte le energie nostre si uniscono; cadono ufficiali e soldati da eroi; il sacrificio li esalta; le difficoltà li innalzano; li entusiasmano; è una grande scuola di coraggio, di audacia, di generosità, nella quale la Nazione tutta quanta si ritrae e si rinnova.

Ora è una gara ammirabile in tutta Italia per l'apprestamento degli indumenti invernali, delle pellicce, dei mezzi di riscaldamento per la campagna che si delinea. L'inverno è già qui — direi quasi — fra noi. Domenica mattina alle 7 il termometro qui, al livello di piazza del Duomo, segnava appena 10 gradi sopra zero. Figurarsi là su, al Tonale, allo Stelvio, sulle Alpi Trentine, sulle Dolomiti, dove i nostri ammirabili soldati sono arrivati a sconfiggere il nemico e a dominare i contrapposti rifugi!... Chi era sul lago, domenica, maravigliava vedendo tutte le alte vette, anche le meno lontane, incappucciate di neve — fatto che, a memoria dei più vecchi, ai primi di settembre mai era accaduto.

Proprio quest'anno, che sulle Alpi si combatte, proprio quest'anno l'inverno si annunzia precoce e rigido più che mai; un inverno come quello del 1812, onde tanti italiani gelerono in Russia.

Se non che in Russia, se qualcuno gèlerà, quest'anno, in Russia, non saranno italiani!... Saranno tedeschi ed austriaci, avanzatisi finora sin oltre a Grodno, sin oltre la Strya; con gli avanzati a seicento chilometri da Pietrogrado, ad 800 da Mosca, a 400 da Kiev e da Odessa!... Ma, si badi; gli eserciti che combattono non marcano con la velocità di un treno ferroviario e nemmeno di una bicicletta o di un carrettino ordinario; fra ostacoli posti dal nemico, ostacoli posti dalla natura, difficoltà derivanti da tutto il complesso vario di uomini e di materiale che debbono muovere insieme, un esercito combattente quando cuopre dieci chilometri al giorno, fa già molto, e date le condizioni anchevoli della viabilità in Russia, gli austro-tedeschi, ammesso che possano pensare ad un piano così inverosimile quale sarebbe l'invasione, in questa stagione, all'apparire dell'inverno, di tutta

la Russia — non riuscirebbero a coprire nemmeno dieci chilometri al giorno!...

Poi, è presumibile che i russi, che, per un complesso di cause note ed ignote, hanno dovuto ora ritirarsi, possano continuare in una ritirata senza limiti?... I voti della Duma, dei partiti, delle corporazioni industriali, commerciali, finanziarie, non sono essi perchè la lotta sia continuata sino alla vittoria?

E lo Czar, sabato scorso, inaugurando i lavori di una grande Conferenza nazionale per la difesa della Patria, non ha egli manifestati i medesimi propositi?

«I corpi legislativi che ho convocato nella presente sessione — egli ha detto — mi hanno data, senza esitazione, la sola risposta che sia degna della Russia, la risposta che si intende: «proseguire la guerra sino alla vittoria». Non dubito che questa sia pure la voce di tutto il Paese».

Sulla riscossa della Russia, che ha milioni di uomini disponibili, tutti contano. I ministri inglesi, non diversamente dai ministri e dai generali francesi, non parlano d'altro che della certezza della «vittoria finale». I tedeschi invece parlano continuamente di «pace tedesca e di libertà dei mari». E i ministri inglesi rimbeccano: «l'Inghilterra ed i suoi alleati sono irriducibili dal proposito di continuare la lotta finché pur un soldato tedesco rimarrà sul suolo della Francia, del Belgio e della Russia».

Questa è già una «piattaforma» per la pace. Ritornare allo *status quo ante* — alla situazione quale era il 1.° agosto 1914. Ma, anche sotto questo, è possibile?... Viviani non ha forse detto l'altra settimana alla Camera: «Non so, fra un uragano d'applausi, che la Francia vuole «la sua Alsazia e la sua Lorena?...» Tornare al 1.° agosto 1914?... Che, che!... Tornare al 1.° agosto 1870?... Siamo dunque lontani di un bel tratto dai punti generici di una pace, che, secondo le ultime dicerie, dovrebbe essere messa innanzi cautamente dal presidente degli Stati Uniti d'America.

Sulle nubi sorgono tra Germania e Stati Uniti. Le scuse, le proteste, le promesse tedesche circa le silurazioni dei piroscafi transatlantici da parte dei sottomarini, avevano placato un poco lo sdegno, più o meno giustificato, dei nordamericani. Il quindicesimo anniversario di un naufragio — il quindicesimo anniversario dell'annullamento di altri siluramenti — si avvicinava, con 700 passeggeri, recavasi da Queenstown al Canada, fu silurato venerdì sera, senza preavviso, alla punta sud-occidentale dell'Isola di Capo S. Pietro, di Inghilterra. E, vero, navigante tra il Regno Unito e il grande Dominion canadese — ma non monta. La Germania ha promesso agli Stati Uniti che i piroscafi non sarebbero silurati senza preavviso, senza visita preventiva, senza dare tempo ai passeggeri di salvarsi. E così che la Germania mantiene le sue promesse?... Sull'Esperian non erano che due cittadini americani, i quali rimasero incolumi. E se fossero periti?... Poi altri due o tre siluramenti sono susseguiti a quello dell'Esperian. Avremo dunque un nuovo intorbidimento dei rapporti americani e tedeschi?... Ora si aprirà gli occhi alla cecità dell'ammiraglia germanica?... Chi potrà dare alla Germania il colpo formidabile che le ridia la luce dell'intelletto, come l'urto del siluro contro l'Esperian ridiede improvvisamente alla mente del soldato canadese che, sul fronte, in Francia, l'aveva perduto?

Non è nuovo nella scienza questo fenomeno di individui d'un tratto ciechi per una improvvisa perturbazione nervosa, e ricuperanti la vista ad una nuova forte emozione improvvisa. In sei mesi di siluramenti inesorabili è forse questa del cieco canadese l'unica azione meritoria compiuta dai sottomarini tedeschi involontariamente. Il ministro inglese Balfour in una sua lettera ai giornali si esprimeva lucidamente che la campagna dei sommergibili tedeschi si è risolta in un insuccesso per la Germania. Quali risultati ha ottenuti?... L'odio del mondo, l'irrisorietà del prete, il blocco marittimo contro l'Inghilterra, poi la distruzione di gran numero dei suoi sommergibili. Quanti ne ha perduti?... Essa si guarda bene dal dirlo. L'Inghilterra li distrugge sistematicamente, in silenzio, senza segretezza, gli affondamenti. Sta forse questa la ragione dell'arrendevolezza della Germania verso gli Stati Uniti — arrendevolezza che potrà, forse anche, risultare inefficace dopo il siluramento dell'Esperian e quello successivo del *Yubee* con 44 morti e feriti?... È dunque fitta la rete delle incognite sul-



La signorina MARIA ABRIANI, che guidò le truppe italiane contro i turchi in Ala e fu decorata con medaglia al valor militare.

l'avvenire della guerra e della pace. Il mistero Balcanico è ancora impenetrabile. Si dice che la Romania sia finalmente venuta ad un accordo con la Quadruplice Intesa, ma che si sia riservata essa la scelta del momento per entrare in campagna. Si dice che la Serbia sia decisa ad alcune cessioni territoriali alla Bulgaria. Dicesi che la Grecia non sia contenta di questo, e nonostante la presenza di Venizelos al potere, inclini all'opportunità di non correre nuove avventure. Dicesi persino, dall'altra parte, che la Svezia si prepari, nell'attuale ora di disgrazia della Russia, a compiere il suo programma irredentista e nazionalista — la emancipazione della Finlandia!... Altro che pace dunque!...

A questo proposito ecco qua — per quel che possono valere, come le ha riferite al giornale svedese *Dagens Nyheter* — un suo redattore reduce da Mosca e da Pietrogrado, le dichiarazioni fatteggi da Rodzianko presidente della Duma russa.

«Tutti soffriamo di deficienze, tutti salvo la Germania, la cui preparazione era perfetta. Dovremo forse combattere quindici anni, forse abbandoneremo Mosca e Pietrogrado, ma se sarà necessario combatteremo dietro gli Urali e combatteremo anche se la Svezia ci aggredirà. Niente pace. Questo lo dico io, presidente della Duma. Non c'è nessun membro della Duma che voglia la pace, nessun cittadino russo che non voglia vedere la guerra combattuta sino alla fine. Abbiamo ancora dodici milioni di uomini e combattiamo fino all'ultima goccia di sangue e non cesseremo finché ci sarà un soldato russo. Proseguiremo la guerra finché avremo Costantinopoli, non cederemo una spina di territorio russo e otterremo Costantinopoli, glielo dico io, il presidente della Duma. La classe media russa si è consolata presto della perdita della Polonia. Ora incomincia la guerra alla vecchia buona maniera russa che ha vinto Carlo XII e Napoleone e farà abbassare le ginocchia alla Germania».

Prospettiva: quindici anni di guerra ancora!... Rodzianko supera i ministri inglesi!... Intanto la Russia ha ministri nuovi generali; chi scende, chi sale. Gli allontanati di ieri sono i richiamati d'oggi. In tutte le grandi convulsioni politiche, militari, è sempre così.

La guerra è una grande pietra di paragone: vedete per esempio da noi: Tre anni addietro

MACI DI CUORE CAPICORDA CANDELA
Rimedio Sordani, via RISE, V. C. 12
in MILANO, via S. Barnaba, 12 cm.

PASTINE GLUTINATE (PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO)
P. O. FRATELLI BERTAGNI - BOLOGNA

IL PRIMO MINISTRO SALANDRA AL FRONTE.



Antonio Salandra con la sua figliuola.



Il primo ministro attraverso un canocchiale osserva le posizioni nemiche.

(Fot. A. Grasselli-Barzili)

la guerra libica non portò fortuna al generale Pecori-Giraldi, soldato di austero carattere e di molti meriti, che, allora, la politica, più che la guerra a dir vero, attraverso note polemiche, travolse. Oggi egli risale al comando di un corpo d'armata in guerra, dopo avere dato, senza che nulla ne trapelasse, belle prove della sua competenza e valentia nelle difficili operazioni dei mesi scorsi. L'ora della giustizia è venuta anche per lui...

E l'ora della gloria — ora estrema! — è arrivata per il noto aviatore francese Pégoud. Egli è morto, compiendo l'altro che uno dei suoi famosi cerchi della morte. È morto da suo pari, in un'epica lotta aerea con un *aviatik* tedesco che era arrivato a volare sulla ben custodita fortezza francese di Belfort. Pégoud, il « re dell'aria » come lo chiamavano i francesi, che, in questi mesi di guerra, tante volte lo avevano visto portarsi sotto gli aeroplani nemici, ed ucciderne i piloti o fornirne i serbatoi della benzina, Pégoud, a 2000 metri al di sopra delle immani fortificazioni di Belfort, è stato colpito in fronte da palla nemica, e dentro la linea francese i suoi ammiratori, i suoi compagni entusiasti e desolati raccolsero di fra un fascio di rottami il corpo sfaccellato dell'aviatore magnifico...

Chi ricorda più le appassionante dispute di due anni sono, qui a Milano, in tutta Italia, in Francia per le rivalità fra Pégoud e Dalmistro? Pégoud ora è morto nella pienezza della sua gloria, con la fronte circondata dalla corona di gloria degli eroi, dopo due anni di audacia, in pace e in guerra, memorabili. Dalmistro, non indegno di tanto umore, ha vestito anch'egli la divisa di ufficiale aviatore, ha volato ardentemente e combattuto nel cielo d'Italia, contro il tradizionale nemico, e l'altra domenica, convalescente, era accanto a *Spectator* in un palco dell'*Olympia*, con la destra fasciata per ferite, fasciata ma già abile di nuovo a manovrare il velivolo per la Patria e per la gloria!

Gloria ce n'è per tutti, in queste ore. Guardate il ritratto della signorina Maria Abriani, pubblicato ora per la prima volta in questo numero dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Ella, veramente, è un'eroina. Il suo petto è ora fregiato di un segno d'onore sempre ambizioso tra i soldati — figurarsi poi fra le donne! — la medaglia al valore militare conferita per decreto del Re essendosi essa distinta, il 25 maggio, nel momento della prima avanzata italiana, ad accompagnare in Ala le nostre truppe, sotto il fuoco del nemico, segnalandolo loro, a rischio della propria vita, le località dalle quali esse avrebbero meglio potuto contrattaccare gli austriaci.

L'albo della gloria in questa che è, in verità, la prima grande guerra degli italiani — l'albo della gloria avrà numerose ampie pagine, per ricordare gli eroi caduti ed i superstiti eroici. Ma la signorina Abriani rimarrà in quell'albo figura singolarmente gentile e fulgida a provare che cosa possa la femminile virtù votata all'idealità della indipendenza dallo striniero.

Le donne, quando a qualche cosa di insolito si accingono, valgono l'uomo, quando non lo superano. Cerco però invano, nelle note di questa gran guerra, qualche gesto di donna, altrove, che rassomigli a quello della

signorina Abriani ad Ala, e non so, finora, di altre medaglie al valore, decretate a decorare petto muliebree.

Trovo, invece, a Sagan, in Prussia, una popolana tedesca condannata a nove mesi di carcere per aver promesso ad un prigioniero russo di sposarlo. I giudici prussiani hanno trovato che ci vuole un bel coraggio a fare una promessa simile ad un nemico, ed hanno condannato la traditrice della patria. La popolana innamorata — anche nella latitudine della Slesia, l'amore, quando dice davvero, non tiene i sigarifici — ha risposto alla sentenza dei suoi giudici ingiuriandoli, ed essi hanno punito quella ribellione con un giorno di carcere di più. La popolana di Sagan ha avuto più coraggio, pare, delle signore di Costanza, che nelle loro espansioni amorose per i prigionieri francesi si sono acquietate alle prime pubbliche ammonizioni e diffide proclamate con solenne ingenuità teutonica dalla polizia badese!

« I tedeschi tedeschi! Le statistiche ufficiali dicono oramai che la Germania, in tredici mesi di guerra, ha perduti, almeno, due milioni di uomini!... Le povere donne tedesche leggono anche nelle medesime statistiche ufficiali, che in Germania vi sono due milioni di prigionieri di guerra. Nella loro mentalità e nella crisi psicologica e, forse, anche, fisiologica, che esse attraversano, le due cose spiccano, che due milioni di uomini perduti e due milioni di uomini catturati — rappresentano due partite, che, per lo Stato Maggiore, nella suggestiva breviloquenza dei suoi bollettini, si compensano. Chi sa perché non dovranno compensarsi nei cuori delle donne? »

Dopo tutto, anche quella delle sentimentali inclinazioni femminili per i prigionieri nemici può non essere che un'umana traduzione di aspirazioni pacifiste. La diplomazia tedesca non va forse ora dicendo a tutto il mondo che essa allora non desidera, se non la pace fra i popoli e la libertà dei mari?... Le donne tedesche non possono dunque desiderare anch'esse — ormai — dopo tredici mesi di guerra, la pace, e la libertà... dei mariti!...

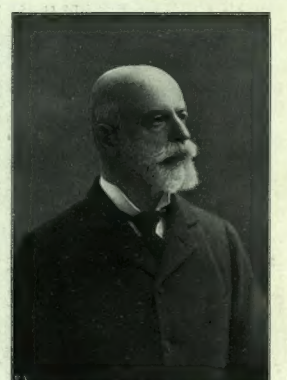
I giudici prussiani le condannano. Il giorno della pace e tanto più — se essa sarà ancora lontana — il tempo, più giusto dei giudici, darà loro ragione!...

7 settembre.

Spectator.

FRANCESCO GUICCIARDINI.

Il conte Francesco Guicciardini, una delle figure più rappresentative e più caratteristiche non solo di Firenze e di Toscana, ma del mondo politico italiano, è mancato nell'ora in cui l'Italia sta affermando col valore dei suoi soldati quella politica nazionale, della quale egli fu sempre ardente fautore e come deputato e come ministro. Discendeva dalla storica, illustre famiglia fiorentina nota sino dal XI secolo. Come ogni perfetto patriota toscano era cresciuto all'amore degli studi, dell'agricoltura, dei viaggi, delle lingue. Egli era, in fatti, dottore in legge, sociologo, agronomo; aveva brillato da giovane in mezzo al patriziato liberale — secondo le tradizioni della sua famiglia, nella quale sotto gli austro-ungarici, non mancarono i perseguitati, anzi, almeno per sospetto di propaganda evangelica — e quando a 32 anni gli elettori del IV collegio plurinomiale di Firenze poi di San Miniato al Tedesco, lo mandarono alla Camera, all'arsella a Montecitorio con buona preparazione, come uomo di centro sinistro, e per trentatré anni, dal 1882 ad ora, vi rimase come rappresentante delle idee liberali, por-



Il conte FRANCESCO GUICCIARDINI.

tandosi dalla primitiva gradazione Zanardelliana al più equilibrato gruppo di Sonnino, del quale era già e fu poi sempre fidissimo amico. Come il Sonnino, egli aveva bella e varia cultura, amava i libri, amava i viaggi: nel 1889 fu in Tripolitania, nel 1900 in Siam; nel 1901 attraverso la Macedonia insorta. Piacevasi studiare dal vero, vedere, conoscere; a tutte le questioni più varie e varie interessavasi; il suo giudizio era sempre aperto, e spesso, piacevolmente originale, quasi bizzarro. Versato anche negli studi economici e sociali, nel 1884, col ministro Grimaldi, fu sottosegretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e commercio, carica che egli cupì brillantemente, onde nel 1896 in quello stesso dicastero andò ministro, nel gabinetto di Rudini, fino alla fine del 1897, e diede il proprio nome alle due leggi sulla Cassa Nazionale per le pensioni agli operai, e ai gli infortuni nel lavoro. Nelle questioni finanziarie ed anche nelle ferroviarie ebbe voce, e per quanto liberale e toscano, fu uno dei fautori dell'esercizio ferroviario di Stato. Fu anche, due volte, ministro per gli affari esteri, nei due brevi gabinetti — dai cento giorni cinesi — di Sonnino, nel 1906 e nel 1909. I viaggi recenti da lui fatti all'estero — sovranamente — avevano accresciuta la sua competenza, attestata anche dagli articoli che egli pubblicò da lui visitati — e nei quali erano vive le preoccupazioni italiane — pubblicò nella *Nuova Antologia*, la quegli articoli chiaramente portava fino da allora il problema albanese e quello della Libia, prevedendo prossima la liquidazione del dominio ottomano. Egli fin dal 1901, sostenne nei rapporti dell'Albania, che la sola soluzione logica e durevole era la costituzione di uno Stato autonomo sotto il protettorato europeo; e nei rapporti della Tripolitania aveva affermato fino dal 1900 che in quelle terre, l'erede dei turchi non poteva essere, per ragioni politiche ed economiche, che l'Italia; concetti che ripeté e sviluppò più tardi ampiamente alla Camera nei suoi discorsi di politica estera, insieme a suggerimenti e proposte che, come ministro, per la troppo breve durata del suo potere, non poté realizzare.

Firenze, del cui Comune e della cui Provincia fu sempre consigliere, lo ebbe sindaco degnissimo dal 1890 al 1892. Era carissimo uomo, piacevolissimo, toscanamente aguto, gentiluomo perfetto, figlio di una contessa Seristori, marito di una duchessa Strozzi, legato alla più autentica ed illustre nobiltà fiorentina. Non aveva che 64 anni, ma un pressivo deperimento accentuato in lui da cinque o sei anni specialmente, rinchiudevano da ultimi forti accessi arteriosclerotici. Va ricordato che nel maggio scorso, per quanto malate, volle intervenire alla Camera, sorretto, a votare i crediti per la guerra, ed al voto aggiunse, fra la generale commozione, un bacio a Sonnino, che attuava la politica estera da lui vagheggiata.

Conscio, in questi suoi ultimi giorni di vita, del suo grave stato volle pubblicamente ricevere il *Vaticano*, che gli fu recato in forma solenne dalla parrocchia di Santa Felicità; e domandò di ricevere in piena conoscenza l'estrema unzione e la raccomandazione dell'anima.

Fino all'ultimo egli conservò la pienezza dei sensi; e spirò in perfetta serenità, avendo intorno al suo letto le persone di famiglia: la contessa Luisa Guicciardini Strozzi, il figlio conte Paolo, tenente di cavalleria, e la contessa Augusta Orlandini del Becuto, le figlie Dianora Canavero, Marcella Guicciardini. I figli Pietro, Nicolò e Leone non poterono essere presenti perché combattono al fronte. Solo il figlio maggiore, Paolo, usufruendo di breve licenza accordatagli, poté giungere a raccogliere l'ultimo anelito del padre.

PROFUMERIA
BERTELLI
TRIONFO DI GRAZIA
DI BELLEZZA
DI ITALIANITÀ
A. BERTELLI & C.
MILANO

IL PRIMO BATTESIMO IN TERRA REDENTA.



Queste fotografie del dott. Ugo Ciuni rappresentano la cerimonia del Battesimo del primo bambino nato ad Imer (Trentino) dopo che lo hanno occupato gli Italiani. La mamma del bambino è moglie di un soldato austriaco che combatte

in Galizia. Il battesimo è stato fatto al campo, ad iniziativa della Sezione di Sanità. Il battesimo lo ha impartito il Cappellano militare della Sezione, tenente Cascioni Poli, udriano il tenente Martelli. Il bambino fu chiamato Italo.



Il tenente generale Pecori | Giraldi distinti alla presa del Monte Sei Busi, e promosso al comando di un corpo d'armata.

LA GUERRA D'ITALIA.

Dal Bollettino del Comando Supremo.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arlesio, il 30-31 agosto, le nostre truppe assallano la forte posizione di Monte Marconia a settentrione del Monte Maggio e ne scacciarono l'avversario. Questo concentrò allora un intenso fuoco di artiglierie di ogni calibro sulla nostra nuova posizione che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta in Val Sugana rinnovò il 31 agosto il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Chers in Val Cordevole aprì il fuoco su Caprile danneggiandovi l'ospedale.

Nella *Conca di Plezzo* l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato provocando nuovi incendi. Nella notte del 31 accennò anche ad un attacco efficace contro le nostre posizioni sulle pendici del *Rombon* limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

L'artiglieria nemica ha continuato tra il 1° e il 2 settembre il bombardamento di Borgo in Val Sugana ed iniziò il tiro su Roncegno provocando incendi; la nostra ha bombardato e fatto scappare un deposito di munizioni su *Anders Alpe* in valle di Sexten ed ha efficacemente battuto l'artiglieria nemica in valle Seebach al disopra delle opere del Predil.

Anche il forte *Hermann*, a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tri colpi a canna cupola.

Nella *Conca di Plezzo*, un violento attacco contro le nostre posizioni, sulle Slatenik, fu respinto. Nell'Alto Neco le nostre artiglierie il 31 agosto aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro assai efficace danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonare una parte.

Nella parte montana del teatro delle operazioni e specialmente nella *zona del Tondale*, nell'Alto Cordevole e in Valle Cengia (Ansiei) l'azione delle nostre truppe e il fuoco delle artiglierie continuano regolarmente, nonostante precoci ed abbondanti nevicate.

Sull'altipiano di *Lavarone* il 2 la nostra artiglieria ha disturbato, con fuoco intenso ed efficace, truppe nemiche intente a lavori di rafforzamento.

Nell'Alto Cordevole il forte La Corte, che l'avversario era riuscito a riattare in parte, venne fatto bersaglio il 2 ai tri di una

nostra batteria, e nuovamente danneggiato.

Intorno a *Plava*, sul *Medio Isone*, i nostri drappelli di tiratori scelti, arditamente spinti verso le linee nemiche riuscirono a ridurre al silenzio (il 30-31) alcune mitragliatrici e cannoncini lanciando bombe con i quali l'avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio. Il 31 agosto veniva segnalato intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Nelle acque dell'Isonzo venne raccolto il 3 una mina galleggiante lanciata dal nemico con l'evidente scopo di distruggere taluni dei ponti in nostro possesso. L'assidua vigilanza delle nostre guardie mandò a vuoto il tentativo. Un nostro velivolo bombardò il 3 con efficacia accompagnanti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojnica.

Sul *Carso*, nella giornata del 30, si svolsero piccole azioni con esito a noi favorevole. A tarda sera del medesimo giorno l'avversario imperversava un violento temporale, l'avversario pronunciò due colpi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi, ma le nostre truppe poterono con fuoco bene agguistato respingere entrambi gli attacchi.

Ardite ricognizioni da noi qui spinte verso le linee del nemico accertarono che esso sta costituendo con truppe fresche unità in questi ultimi giorni sul fronte tiro, i presidi delle trincee. L'insidia attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi e lancio di bombe, parte da punto destinato a mascherare i movimenti delle truppe. Il nemico, il 1°, sgombrò alcune trincee lasciando numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò il 1° settembre alcune granate contro la stazione di *Cormons* senza farvi alcun danno. Nella zona di *Pal Grande*, in *Carnia*, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche constatarono l'1-2 settembre che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Nell'Alta *Rienza* l'avversario tentò ancora una volta il l'attacco della nostra posizione di Monte Piana ma fu respinto con gravi perdite.

In *Valle Boden* (Rienza) nella giornata del 2 le nostre truppe respinsero con pieno successo un attacco tentato in forze dal nemico.

Nella zona di *Parabola* (alto Piave) il nemico occupava l'aspro massiccio di monte Chiadensis e di monte Avanza tra la valle di Seis (Pieve) e Rio di Fieles (Deganò). Tra le nostre truppe dell'Alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazioni intense scacciarono l'avversario da quella importante posizione. L'azione venne preparata e condotta con ardimento e tenacia valse ad assicurare il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erge guglie del Chiadensis nella quale si era, con piccoli reparti, fortemente trincerato.

Nella zona dei *Sei Busi* furono dai nostri il 30 occupate alcune trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico. L'abile manovra di un nostro reparto ci fruttò il 3 la occupazione quasi senza contrasto di alcune trincee nemiche.

Qualche progresso fu il 30 agosto compiuto ad oriente delle *cave di Sele*. L'artiglieria nemica respinse il bombardamento dell'abitato di Monfalcone.

«

L'ultimo bollettino ufficiale, in data del 5, dice: «Sceniti di piccoli riparti sul costone di Redval, in valle Strino (Neco), tra Serravalle e Marò, in Val d'Adige e nei pressi di Cima Citta, in Val Sugana. Ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redval venne inoltre distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di armi, munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

«Una nostra batteria riuscì con tri agguistati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare la cupola del forte di Boss del Sommo, sull'altipiano di Folgaria.

«Sul *Carso* furono eseguite il 4 avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici.

«I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Dobberdo a mezzogiorno della strada che conduce a tale località.

«L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartucce e di altro materiale da guerra.

«Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini, incartoline, invettive e di diatribe di guerra contenenti grossolane invettive».

Le condizioni morali degli austriaci secondo una "nota", del gen. Cadorna.

Afferma la *Gazzetta del Popolo* di Torino che il Ministero della guerra fece conoscere ai Comandi di divisione — perchè alla loro volta ne curino la pubblicazione negli ordini del giorno dei rispettivi reggimenti — la seguente nota del generale in capo Cadorna in data 23 agosto sulle condizioni morali del nemico:

«Alcuni comandanti trovati indosso a prigionieri catturati negli ultimi combattimenti contengono dati che si reputa opportuno far conoscere agli ufficiali ed alle truppe dipendenti, affinché se traggono motivo di soddisfazione e incitamento ad operare sempre con ardimento e con fede nel successo. Ecco, ad esempio, lo stralcio d'un fonogramma di un comandante di compagnia della 14. brigata austriaca da montagna (alpino di Dobberdo):

«Stato morale e fisico. — Soldati ed ufficiali esauriti fisicamente, cossi moralmente, inoltre crisi nervosa (di pianto) anche tra gli ufficiali. Il nemico si trova dal 10 luglio ininterrottamente in combattimento.

«Situazione dei materiali. — Munizioni per ora sufficienti; materiale sanitario sufficiente, però scarsità di personale di fronte alle gravi perdite; materiale tecnico piccola quantità; materiale per minatori niente.

«Ed ecco un ordine del comandante della stessa brigata:

«Le perdite, così in prigionieri come in materiali, siano finalmente conosciute: i bollettini italiani recano ormai giornalmente cifre enormi di prede, senza che questo Comandante abbia conoscenza di tali perdite. Durante la notte deve essere constatato quanto viene a mancare di ufficiali, soldati e mitragliatrici. Io chiedo di vederli chiaro una buona volta.

«In un altro ordine lo stesso comandante scrive: «I comandanti di sottosezioni debbono conoscere per loro rapporti quotidiani se la resistenza intrinseca delle moderne posizioni difensive esige dall'offensore lunga ostinazione di sforzi e sensibili sacrifici, tuttavia le condizioni morali del nostro avversario sono sensibili a queste cose. Se non si continua a nostre truppe continuo a premere con inflessibile tenacia per non dargli il tempo di ricostituire la sua schiera combattente».

«Tutto ciò che si fa, se la resistenza intrinseca delle moderne posizioni difensive esige dall'offensore lunga ostinazione di sforzi e sensibili sacrifici, tuttavia le condizioni morali del nostro avversario sono sensibili a queste cose. Se non si continua a nostre truppe continuo a premere con inflessibile tenacia per non dargli il tempo di ricostituire la sua schiera combattente».

«Il capo di Stato Maggiore dell'esercito

«Firmato: L. CADORNA».

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«

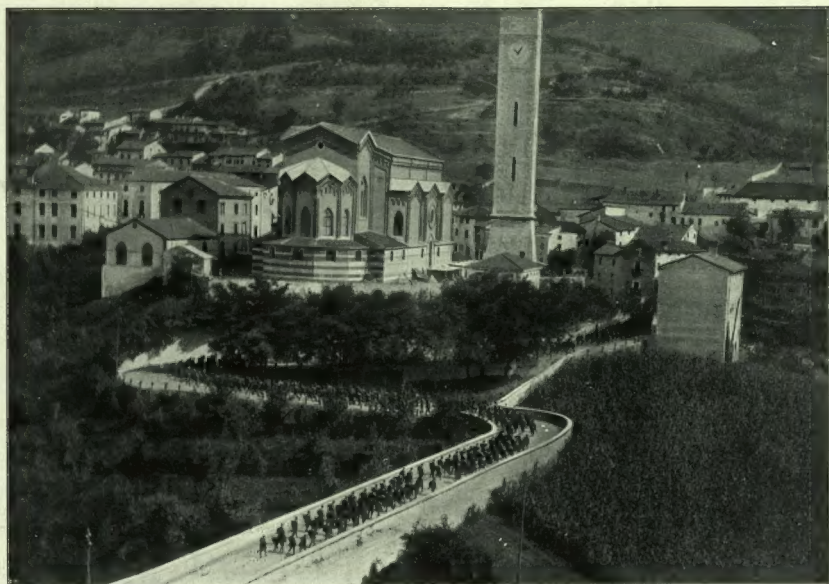
«

«

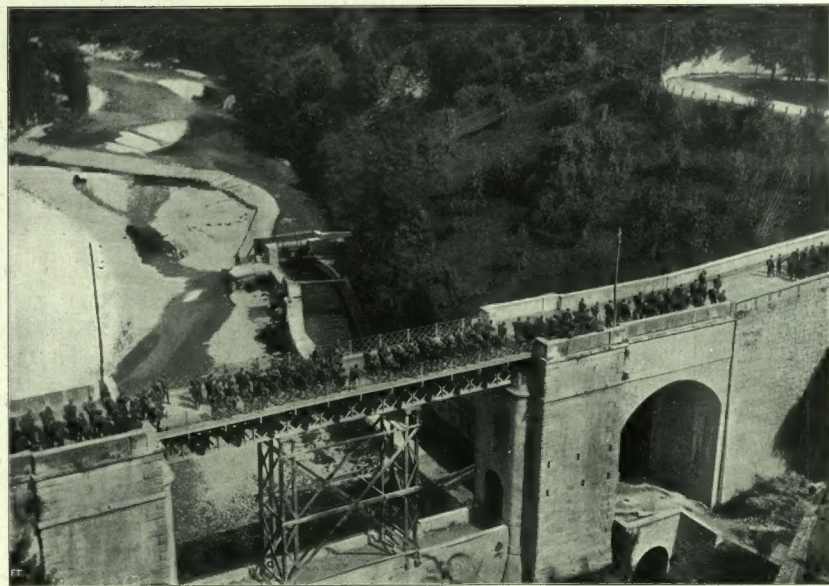
«

«

IN VAL SUGANA.



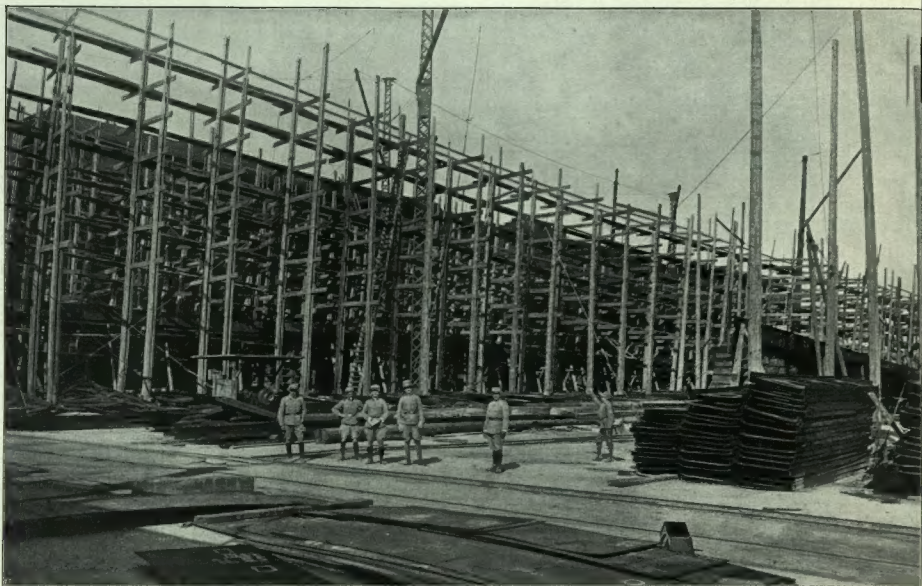
Avanzata di una divisione nella valle.



Passaggio sopra un ponte già danneggiato dagli austriaci e prontamente riparato dai nostri pontieri.



IL GRANDE CANTIERE NAVALE DI MONFALCONE



Uno dei grandi piroscafi in costruzione.



Particolare del Cantiere verso Trieste. — In fondo, le colline del Carso.

FALCONE PERDUTO DALL'AUSTRIA.



Interno del Cantiere. — I nostri ufficiali osservano il nemico trincerato sulle colline del Carso.

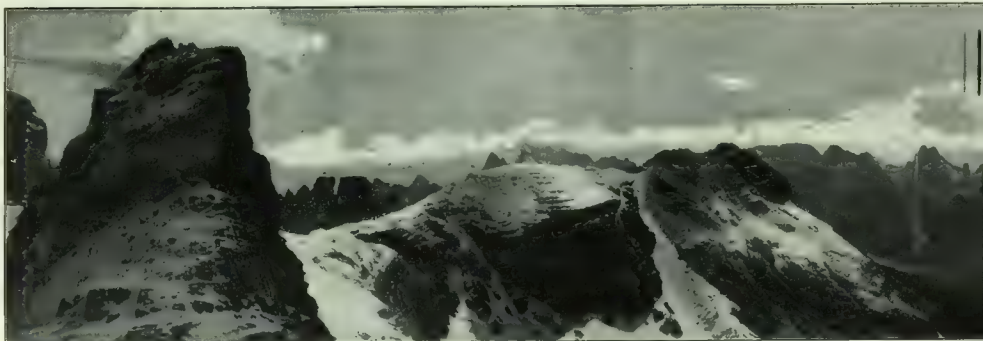


Bacino per il varo. — In fondo, il Carso con Duino e Miramare.

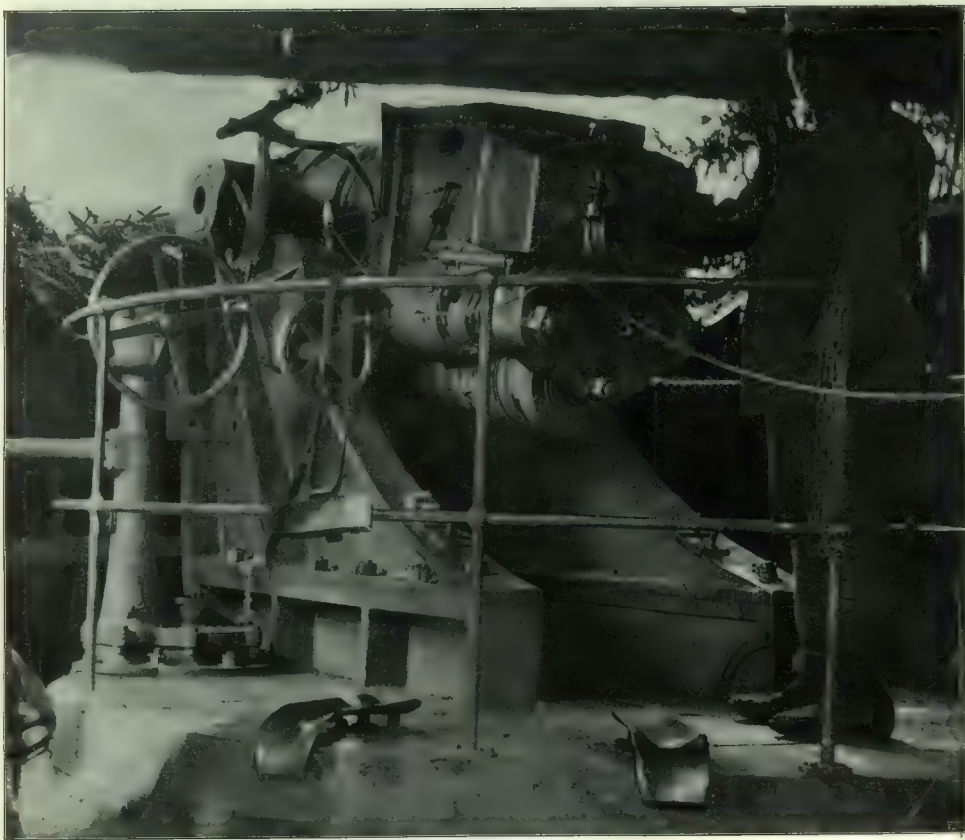


Il battello *Cervignano* che prestava servizio per Trieste.

LE GROSSE ARTIGLIERIE FRA

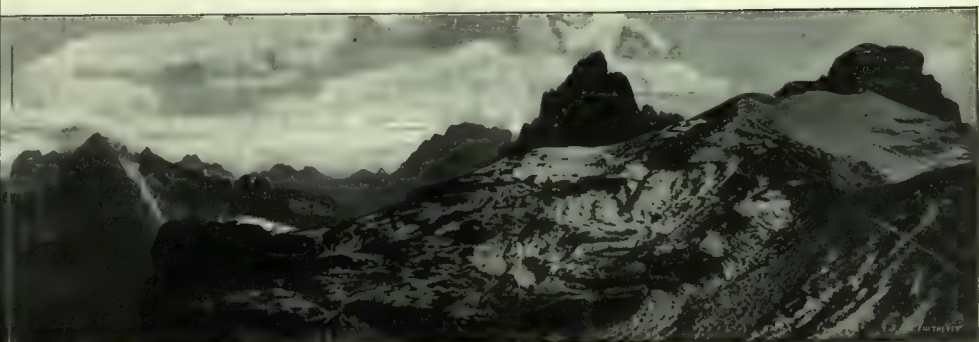


Panorama delle Dolomiti dalle Cime di Lavaredo. — Il Corno del Do



Un « 149 » in batteria protetta.

I TORRIONI DELLE DOLOMITI.



ge dalla strada Auronzo-Misurina, ove ora si svolgono importanti combattimenti.

(Prof. Alfonso Bettin).



Un in batteria.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
A CAPORETTO REDENTA.



Ospedaletto da Campo N. 20 a Caporetto. — Durante la messa.



La piazza principale.



Panificio militare. — I forni Weiss.



Esodo delle popolazioni. Un gruppo di profughi a Caporetto (fot. sottoten. A. Vianozzi).

LA GUERRA DI TRINCEA NELLE FIANDRE.



PWTREY3

UNA TRINCEA CHE FIANCHEGGIA UNO DEI CANALI DELL'YSER TRA BOESINGHE E LIZERNE.
Il nemico si trova al di là della trincea sull'altra riva del canale.

(Fot. "Illustration").

CADUTI PER LA PATRIA



SAVERIO MOLteni, di Messina,
capitano di Fanteria.



LUIGI BELucchi, di Brescia,
capitano di Fanteria.



BRUNO BAGOLINI, di Bologna,
capitano di Fanteria.



LUIGI CARLO ADORNI, di Verona,
capitano dei Bersaglieri.



VITTORIO GEROSOLI, di Torino,
capitano di Fanteria.



EUGENIO DELLACÀ, di Tortona,
capitano di Fanteria.



LUIGI DISPERATI, di Buti (Pisa),
capitano di Fanteria.



GUIDO DISPERATI, di Buti (Pisa),
sottotenente di Fanteria.



VINCENZO RELLA, di Grumo Appula,
tenente di Fanteria.



RAFFAELE AUGUGLIARO, di Trosani,
tenente di Fanteria.



RENATO VIVIANI, di Terni,
tenente di Fanteria.



ACHILLE BEORZI, di Laveo,
tenente degli Alpini.



ARTURO CASUSO, di Caserta,
tenente di Fanteria.



ADRIANO LOBETTI BODONI, di Torino,
sottotenente di Fanteria.



EGIDIO VAJNA DI PAVA, di Firenze,
sottotenente degli Alpini.



GERARDO CONSTANTINO, di Lecce,
sottotenente dei Bersaglieri.



GUIDO GUARINI MATTEUCCI, di Forlì,
volontario di Fanteria.



TIROSO PENGARBONE, di S. Damiano
d'Assi, sottotenente dei Bersaglieri.



FRANCESCO COLANCONNO, di Palo
del Colle, sottotenente di Fani.



MARIO CALIENDO, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



BENIAMINO DEL PRETE, di Sava (Taranto), maggiore di Fanteria.



GIUR. ROSA, di Garbagna Novaresa, tenente di Fanteria.



GIOVANNI CROCE, di Napoli, tenente di Fanteria.



ANGELO POMINI, di Lodi, tenente di Fanteria.



EDOARDO CANINI, di Volterra, tenente di Fanteria.



RICCARDO FIES, di Ferrara, tenente di Cavalleria.



PAOLO RICCI SPADONI, di Arendolo, tenente dei Granatieri.



ARTURO BONACCORSI, di Morlupo, tenente dei Bersaglieri.



LUIGI BRIGANTI GRINCA, di Vittoria (Siracusa), tenente di Fanteria.



ETTORE CAVALLOTTI, di Messina, sottotenente di Fanteria.



CARLO GALLUZZI, di Castelnuovo di Mantova, sottotenente Artiglieria.



PAOLO ANGLESIO, di Rocca Cadavese, sottotenente degli Alpini.



ENRICO BIONGERINI, di Portoferraio, sottotenente di Fanteria.



GIOV. ROSSI, di Civitella di Romagna, sottotenente di Fanteria.



RAFFAELE NAPOLITANO, di Caserta, sottotenente di Fanteria.



CARLO AUGUSTO PARONI, di Genova, sottotenente di Fanteria.



UGO MASCEY, di Roma, sottotenente dei Granatieri.



MARIO D'ITALIA, di Bologna, sottotenente di Fanteria.



ALFONSO BULLIARDO, di Minerbe (Verona), sergente dei Bersaglieri.



ALDO STORCHI, di Parma, sottocapo torpediere elettricista del *Nelusa*.

ONORE AI CADUTI, XVI-XVII.

Il capitano Luigi Carlo Adorni, di Verona, aveva appena 35 anni. In Libia, come aiutante maggiore dell'8° bersaglio, fu ferito e morì, come aiutante maggiore al valor militare. Ora cade, 18 luglio, avendo nell'anno voluto guidare una pattuglia per meglio assolvere il compito affidato.

Il tenente di fanteria aiutante maggiore Raffaello Augugiaro era nato a Trapani il 2 settembre 1881; a 18 anni si arruolò; promosso ben presto maresciallo, guidò in Libia a Mossa medaglia di bronzo al valore ed ebbe le spalline di sottotenente per merito di guerra; nel marzo 1915 fu promosso tenente aiutante maggiore e, come grado andò nel fronte, dove fu ferito mortalmente, e il 23 luglio spirò in un ospedale da campo.

L'avv. Paolo Angelio, di Rocca Casavecchia, ufficiale negli alpini, fu ferito il 5 giugno nella regione del Monte Nero; levitato dal suo capitano a ritirarsi, volle continuare a combattere, fin che un'altra palla lo colpì all'addome e lo uccise. Era stato proposto per la medaglia al valore.

Il capitano Luigi Pietro Beluschi, di fanteria, dalla natia Brescia recatosi a Padova per il primo corso d'ingegneria, attratto dalla vita militare, passò nella scuola di Modena e ne uscì sottotenente nel 1905. Si distinse nell'opera di soccorso nell'ultimo terremoto d'Abruzzo; nel 1907, con Carlo cadde da prode guidando all'assalto la sua compagnia.

Han l'esercito un fratello più giovane, pure capitano.

Il tenente Arturo Bonaccorsi di Marignano, dove era nato il 17 ottobre 1885, appartenne a quell'ottimo reggimento bersaglieri che ad Ancona, sotto il comando del gen. Maggior, si campò di gloria; si distinse anche nel Merghesh, dove, caduto il capitano, prese il comando della compagnia, meritando encomi solenni, la medaglia al valore, e la promozione ad aiutante maggiore. Promosso tenente nel 1913 fu addetto in Milano alle istruzioni con le mitragliatrici per elicotti. Il 21 luglio, ferito da prima ad un braccio, sul Carso, continuò la sua lezione alle mitragliatrici, fin che tre altre pallottole poco dopo lo uccisero.

Il sottotenente di fanteria Egidio Buongiorno era nato a Portoferrato il 19 gennaio 1891; crebbe a Lugo, dove fu allievo del collegio di Spoleto, poi si diresse con passione alla vita militare. Dopo pochi mesi di spalline, il 17 giugno, fu colpito da granata nemica che gli troncò la gamba destra e lo ferì al piede sinistro. Nell'ospedale di Schio sopportò intrepidamente due dolorose operazioni chirurgiche, ma spirò da forte il 14 luglio; proposto dai suoi superiori per alta onorificazioni al valore.

Luigi Briganti Giudice, nato a Vittoria (Siracusa) il 9 febbraio 1891, cadde eroicamente fra le trincee nemiche il 25 luglio.

Il sottotenente di fanteria Mario Callesano di Napoli non aveva che 19 anni; cadde il 25 luglio.

Il tenente Egidio Cagnini di Volterra, comandante titolare di una compagnia di fanteria, cadde, appena ventiseienne, nella prima metà di giugno.

Il tenente di complemento Arturo Caruso, nato in quel di Caserta il 22 settembre 1883, ormai laureato in legge

a Macerata, dove aveva anche diretto, la costituzionale Unione, poi era stato redattore dell'Ordine in Ancona; poi a Roma, dove aveva l'Università, si era messo per concorso entro nella carriera dei ministri, e presto, messo per concorso nella prefettura di Brescia. Fu ai disastri dell'8° bersaglio, che si era messo a pubblicare un interessante studio su *Le operazioni di bonifica di 1.ª categoria in Italia: note di gestione*. Morì all'assalto di una trincea.

Il tenente di fanteria Ettore Calvi, di origine toscana, si era messo a Cattanzaro e laureato dal collegio regio di Napoli, quindi studiava da ultimo ingegneria. Nominato sottotenente nel 1905, fu promosso tenente nel 1910.

Il sottotenente di fanteria Egidio Cossentino, nato a Lecce il 18 luglio 1892, addetto di quarto stato dell'istituto tecnico di Roma, cadde il 31 luglio nell'esplosione della battaglia cominciata il 25 e durata cinque giorni.

Il tenente di fanteria Giovanni Croce di Torino, figlio del generale Croce governatore dell'Egeo, cadde mentre accompagnava volontariamente un ufficiale superiore del genio in una ricognizione oltre le nostre trincee più avanzate.

Eugenio Dellacà di Torino, capitano di Fanteria, cadde eroicamente il 20 luglio 1915, muovendo all'assalto di una trincea nemica, è stato proposto due volte per la medaglia al valore. Fu per due anni al comando del 1° battaglione di fanteria.

Il maggiore di fanteria cav. Beniamino Delpeste di Sava (Torino) uscì dalla scuola di Modena sottotenente nel 1905; nel 1907, promosso capitano, passò poi al comando della divisione di Bari, indi al Comando del Corpo delle mitragliatrici a Roma; nell'attuale campagna, fu comandante di una brigata ed in tale carica rimase anche il 31 luglio colpito da granata nemica che lo uccise. Cadde disbrigare la posta d'ufficio. Aveva meriti numerosi encomi e onorificazioni.

Due valorosi fratelli Diaperati sono caduti in questa guerra. Il sottotenente Guido ed il capitano Luigi. Quest'ultimo fu ferito il 21 agosto 1915; ucciso sottotenente nel 1893 dalla scuola di Modena, prestò assidue fatiche, andò alla scuola di applicazione di Modena, come insegnante di Logistica; nel 1909 andò a Candia e rimase addetto alle divisioni di Alessandria e di Palermo; poi aiutante di campo della brigata Verona. In Libia regì il suo 43° reggimento, nel 1910, e fu ucciso nel 1915. Il capitano comandando come primo capitano un battaglione al fuoco; cadde mortalmente ferito, il 19 luglio: morì il 30 a Cervinara, dove fu sepolto.

Suo fratello Guido era nato l'8 febbraio 1894; fu ferito il 25 luglio, cadde poi la scuola di Candia, dalla quale uscì sottotenente nel maggio passato e andò subito al fronte, dove cadde il 21 agosto.

Il tenente di cavalleria Riccardo Finzi, di distinta famiglia, ferisse, cadde da valoroso nell'assalto all'Ancone, mentre, nonostante il pericolo, cercava dove impostare la sezione mitragliatrici, dei quali aveva assunto il comando nell'estate del 1914. Per l'arditezza aveva stato messo all'ordine del giorno per encomi speciali. Il sottotenente di artiglieria Carlo G. G. di Castelluccio (Mantova) dove era nato il 28 novembre 1894, ottenne la licenza liceale, poi di censo, passò all'Accademia militare di Torino, dalla quale uscì nel giugno 1915, e dopo due mesi, il 4 agosto, cadde eroicamente, e la sua salma fu sepolta a Monte Croce; dove fu sepolto per essere trasportata nella tomba di famiglia a Melegnano.

Il conte Guido Gusmini Matteucci, di Forlì, di nobilissima famiglia, quarto di cinque fratelli, di idee socialiste, colto, geniale, volle arruolarsi volontario e al fronte si trovò a combattere al fianco dei compagni e Requistori. Barbelli, caduti insieme a lui, il cui cadavere come racconta di Filippo Corridoni e da altri i compagni. Il conte Gusmini non aveva che 24 anni, essendo nato il 14 novembre 1890 dal conte Domenico e dalla vivente contessa Luisa Poppi. Questa distintissima dama, essendo figlia del notissimo uomo politico bolognese, marchese Giacchino Poppi, e della principessa Federica Hohenzollern-Sigmaringen, si può ben dire che nelle vene dell'eroe caduto Guido scorreva anche un poco di sangue degli Hohenzollern. Il padre di Giocchino Murat e di Carolina Bonaparte (sorella di Napoleone I) giacché il nonno materno del Guido, il ricordato Giocchino Poppi, era figlio di un conte, era discendente dell'eroe di Napoli, andata nei Poppi di Bologna, a morte, nel 1857, anni 57 anni. Il conte Guido Gusmini era giovane di varia e moderna cultura, di idee avanzate e come socialista eredi ben presto dichiarati fra i più decisi interventisti; così era ancora volontario, ma si astette col sacrificio della vita la sua generosa idealità.

Il sottotenente di fanteria Adriano Lobetti Bolognese, dove era nato il 28 settembre 1892, cadde il 5 marzo 1915; fu allievo del Ginnasio Liceo Parini a Milano del Collegio Militare a Roma; nel novembre 1914 fu promosso sottotenente di fanteria; il 4 agosto cadde nel settore Cadore mentre — ha scritto il suo tenente colonnello, De Luigi — «in un combattimento asprissimo, ritto in piedi, avanti ai retroscall nemici tentava con le forze di aprirsi un varco, cadde colpito a morte».

Ugo Masci, romano, tenente di complemento dei granatieri, cadde il 9 giugno combattendo per il suo paese.

Il capitano di fanteria Saverio Molei dei conti di Sant'Andrea, messinese, caduto valorosamente sul Carso, aveva già fatto risplendere il suo valore in Libia, allo sbarco della Giubba e alla battaglia delle Due Pale. Aveva 39 anni, essendo nato il 10 dicembre 1883.

Il sottotenente di fanteria avv. Raffaele Napoli era nato a Conza (Caserta) il 18 settembre 1888 da facoltosa famiglia; era ufficiale da poco più di un anno, e cadde ai primi di luglio sulla linea del fronte.

La "Phosphatine Falières", all'alimento adottato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

Il sottotenente di fanteria Carlo Angelo Parodi di Genova, aveva appena vent'anni; cadde in mezzo al suo plotone, e spirò fra le braccia del capellano militare.

Il sottotenente dei bersaglieri Tino Pescarolo di San Damiano d'Alai, era stato allievo ufficiale a Roma nel 1913; fu promosso sottotenente nel 1914, ed effettivo a Parma nel 1915; cadde il 5 luglio sul Carso. Era stato ripetutamente proposto per ricorrenza alla medaglia.

Il ragioniere Angelo Pomi di Lodi, tenente di complemento, aveva 29 anni; era stato a Milano impiegato della ditta fratelli Campari, e da ultimo era tornato al settembre 1902, dell'Opedale Maggiore, della Congregazione di Carità e di S. Orsola, di Lodi, e da anni sindaco effettivo della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi; cadde la mattina del 23 luglio.

Carlo Ricci Spadolini tenente dei granatieri, nato nel 1878 in Anagni (Pernio) ma trasferito a Palermo, patria di sua madre; cadde colpito da scheggia di granata, delle prime ore del 10 luglio, e fu sepolto nel cimitero di Montefiore.

Il prof. Carlo Giuseppe Rosa, tenente di complemento in fanteria, era nato a Garbagna Novaresa il 5 aprile 1887; percorse ginnasio e liceo a Mortara ed a Vigevano, era laureato in lettere a Torino, nel 1904, poi addetto insegnante a Macerata, Alghero, Savignano sul Gennaro superiore. Appassionato degli studi classici e dell'antichità, diede una pregevole monografia *La novella di attorno al Po di Lucrezio*. Cadde combattendo il 23 luglio nella regione del Carso, e la sua salma, essendo la zona laceratissima, battuta dai proiettili nemici, rimase insospesa fino al 25 agosto.

Il sottotenente Giovanni Rossi di fanteria, parti del 1° battaglione, era di presidio, per il confine, raggiante di gioia e si trovò al fronte nel dailio della guerra; partecipò a numerosi scontri, giacché al passaggio dell'Isone, cadde da valoroso. Natività di Cristella di Romagna, erede in legge all'Università di Bologna. Quattro fratelli suoi si trovavano tuttora al fronte.

Il tenente Storch, di Parma, era nato il 1° luglio 1895; era avviato agli studi classici, quando a 15 anni e mezzo, si arruolò nella fanteria Marina, alla scuola specialisti di Spezia; fu sulla *Ercole* poi sulla *Leopardo* fra i migliori; passò poi al comando della compagnia di fanteria, nel 1914, come sottotenente; fu nominato sottotenente *terza*; chiese con entusiasmo ed ottenne fine all'ottobre 1914 di andare a bordo del sommergibile *Medusa*, e vi fu promosso sottotenente; per il 17 giugno allorché il *Medusa* fu colpito da siluri nemici.

Il prof. Eugenio Vajna di Pavia, sottotenente volontario negli alpini, nato a Firenze il 4 agosto 1888 dal generale ungherese Ede Vajna di Pava e dalla signora Marietta Schlegel, cadde il 21 luglio sul Monte Nero.

L'avv. Renato Viviani di Terni era nato nel 1906; era laureato in legge; per gli obblighi di leva fece il corso di allievo ufficiale, e si fu fronte lo raggiante la promozione a tenente; cadde il 10 luglio nella zona dei propri plotoni, e per i meriti suoi fu decorato; era consigliere comunale, presidente e dirigente di varie istituzioni cittadine, apertissimo bellissimo avventore.

È LA
FAVORITA
DEL DIO DELLE ACQUE
... DA TAVOLA



10 DOSI DA LITRO
FARMACIA
IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
AL PALATO
DIURETICA
LITIOSA
BOLGNA

Phosphatine Falières
potente
depressivo
del sangue
Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni
Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna



PASSANO I PRIGIONIERI



Ne passano tutti i giorni dalla stazione: diretti ad Alessandria, in Piemonte, in Sardegna.

Spesso, transitano di notte. Sono treni caratteristici, i loro seni bandiere, senza canzoni, senza evviva. Arrivano in silenzio e ripartono in silenzio. Pare che anche la locomotiva sia dell'intesa. Non fischia neppure.

Alla stazione v'è sempre qualcuno che li aspetta colla scorta d'onore: i soldati della territoriale. E poi, le Dame e gli infermieri della Croce Rossa, quando sono feriti. Oppure le signore del Ristoro della Croce Rossa.

Anche ai prigionieri che transitano è concessa la carità dell'acqua e del pane. Ed è bella l'offerta fraterna compiuta in silenzio, senza ricordi e senza rancori.

Le dame che di turno in turno mantengono sempre attivo il posto di Ristoro, sono avvertite del passaggio di questi treni. E allora abbandonano il servizio alle altre e vanno all'arrivo. Perché i prigionieri non discendono dai treni.

I nostri soldati, quelli che vanno al fronte e quelli che ne tornano, si scambiano auguri e impressioni al banco del Ristoro, tra un caffè-latte caldo e un sandwich. Parlano della guerra come di una festa da ballo dove la *moessa* li attende per far un giro di valzer. E si sente sempre, in tutti i dialetti d'Italia, il solito ritornello:

— Adesso andiamo noi....

Come ciascuno di quei buoni figliuoli fosse un piccolo Kaiser che possa telefonare al buon Dio per farsi imprestare un paio di vittorie alla Mackensen o alla Hindenburg....

Mangiano e bevono allegramente, senza pensare che vanno verso la fatica più rude e più aspra. Quelli che ne ritornano parlano del *Fronte* come d'una stazione climatica di primo ordine, con divertimenti ed emozioni e gite alle trincee nemiche. E gli aneddoti s'intrecciano colle arguzie con quella serenità lieta che è diventata dall'inizio di questa guerra gigantesca la nostra caratteristica principale.

O antico fuoco italico che divampavi e ti spegnevi improvvisamente, come ti sei mutato nella fiamma sicura e severa che non si spegne per mutar di venti e di sorti?

Altri studierà certamente più tardi la guerra compiuta e vittoria ottenuta, questo bizzarro fenomeno, che ha mutato la gente più calda e impetuosa del mondo in un popolo dall'entusiasmo sereno e sicuro.

Così, i nostri soldati si avviano verso le trincee. E i novellini, quelli che ci vanno, imparano da quelli che tornano i disagi e le bellezze della nuova vita.

Più d'ogni cosa li interessa i nemici. Veramente, non li chiamano mai così. Nemmeno: austriaci. Spesso anzi li specificano con un aggettivo poco affettuoso.

Ecco perché, appena in qualche stazione dove i nostri soldati attendono l'ora di partire, giunge la notizia che arriva un treno di prigionieri, si sparge la nuova come un ordine di silenzio.

E il treno dei prigionieri arriva così. In genere, sono bei figlioli, ben equipaggiati, forti e ben nutriti. La storiella dell'austriaco ramingo ed affamato è un poco una leggenda. Il nostro nemico è un soldato di primo ordine. Bisogna riconoscerli questo merito.

Fatto prigioniero, perciò, è degno dell'onore dell'armi. Si affacciano un po' timidi ai finestrini. Teste bionde, rase. Occhi da topo, curiosi e impauriti. Mani callose, rudi, da contadini croati. Qualche faccia selvaggia con gran baffoni neri spioventi. Ma per lo più dei visi intontiti di gente portata via da casa senza che neppure se ne sia accorta.

Le dame della Croce Rossa passano in silenzio.

Qualche prigioniero tende la mano. Qualche voce rauca:

— Brot.

— Ein glas bier.

— Wasser.

— Birra, non ce n'è. Acqua, pane, salame....

Ringraziano timidamente, con un cenno del capo più che con la voce, dando occhiute rapide di cani battuti.

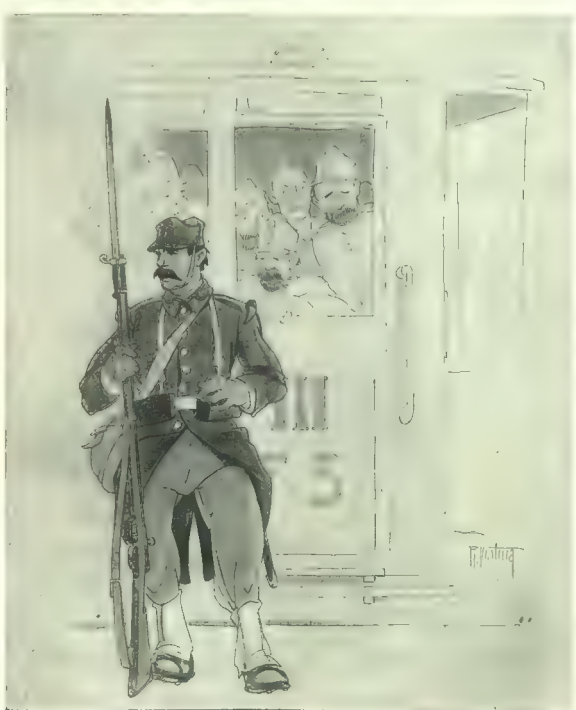
Gli ufficiali sono più fieri. S'irrigidiscono

nell'attenti. Salutano. E lanciano lì un *Danke* che pare un ordine. Parlano volentieri. Anzi sembrano cercare qualcuno con cui scambiare qualche frase.

Ma non molti parlano tedesco. Conoscono i loro dialetti: nient'altro. Qualcuno borbotta un paio di parole in italiano. Le prime che imparano sono: pane, mangiare. In fondo, non hanno l'aria addolorata. V'è in loro un po' di stupore come si svegliassero da un lungo sonno, ma v'è anche quasi una contentezza muta. Certo, hanno finito di soffrire. Ora il pericolo è passato. Li attende la prigionia, è vero. Ma la prigionia è la vita! E salutano la vita come naufraghi che ritornano alla superficie dell'acqua dopo la tempesta a rivedere l'aurora.

Molti vengono dal fronte russo. Sono i più stanchi.

— E da un anno che siamo in guerra —



Territoriale alla guardia di un treno di prigionieri.



Un ufficiale.

mi dice un boemo. — Prima coi serbi, poi coi russi, ora con voi... Adesso è finita.

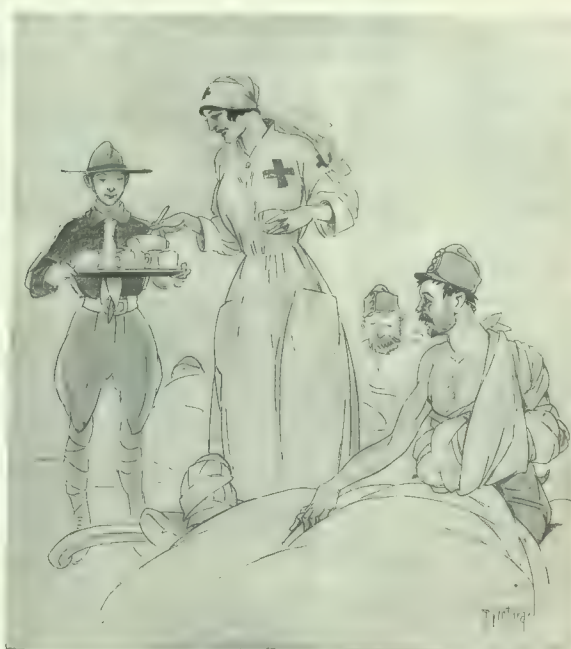
— Siete contento?

— Per mio conto, sì!

E ride, masticando del pane. Pare impossibile che questo omaccione biondo e roseo abbia potuto uccidere....

Del resto non si pensa a questo, vedendo i prigionieri.

Sembrano dei fanciulli, tanto si lasciano guidare, tanto obbediscono umilmente come un gregge di pecore. I loro ufficiali tradu-



Prigionieri feriti, ai posti di ristoro alla stazione.

cono gli ordini nei vari dialetti. E la disciplina è ottenuta facilmente. Anche perché è più comodo ordinare di scegliere tra il brodo e il caffè-latte che comandare un assalto alla baionetta.

Ecco: è di questo che parlano soprattutto. Le baionette nostre sono state loro impresse. Nelle memorie e nelle schiene. Certo, più nella schiena che in mente.

Ho visto un *honved* tagliato quasi in due da una baionettata d'un alpino.

E l'*honved*, disteso sulla barella della Croce Rossa, nella sala di soccorso, mi raccontava

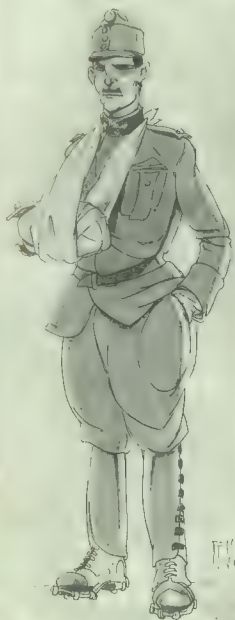
sorridendo: — Alpini: *guten soldaten*.... — Alpini: buoni soldati.

E si lamentava sulla barella lodando i loro colpi. Quella notte c'era una quarantina di feriti. Allineati sulle barelle, i piedi ignudi, gonfi, fuor dalle coperte riposavano in attesa del treno per Alessandria. Erano stati tutti feriti dagli alpini.

— *Ja ja: alpini guten soldaten: auch bersaglieri, auch artillerie und infanterie*....

Tutto, insomma, l'esercito dei mandolinisti d'Italia è cambiato di fronte ai nemici.

Parlano molto bene dell'artiglieria. La ri-



Un ufficiale giornalista di Budapest.



Un boemaco.



Un irredento.

tengono migliore di quella russa. Ogni tanto, tra gli austriaci, passano dei tirolesi.

Un *honed* me n'ha fatto vedere uno con ammirazione e mi ha raccontata la sua avventura.

Eran stati presi insieme in montagna, feriti, lui alla mano, il tirolese al piede. Condotti a piedi, dopo dieci chilometri a un comando italiano, il soldato tirolese fu interrogato da un nostro comandante per più di mezz'ora. Quando lo lasciarono libero dall'interrogatorio, il tirolese cadde a terra. Aveva sempre taciuto la sua ferita. Gli chiesero il perché. E il tirolese rispose: — al mio paese, si sta davanti al superiore sull'attenti, senza parlare.

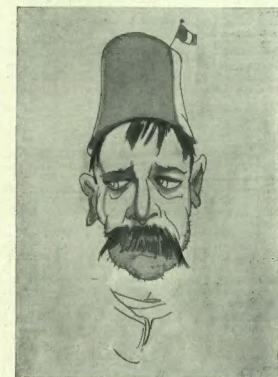
Questi sono i nostri nemici, dunque. Prigionieri e feriti. Soldati bellissimi di muscoli e di carattere. Non vanno contro ai cadaveri, dunque, i soldati d'Italia. E nel Trentino e sul Carso non ci sono le truppe di scarto.

Ecco perché, quando passano i treni dei prigionieri per le nostre città, e attraverso le nostre stazioni, i soldati d'Italia non gridano e non urlano.

Quei treni lunghi, senza bandiere e senza canzoni, portano dei vinti che spesso si sono battuti bene. E i nostri soldati salutano in silenzio i nemici che non hanno mai imparato ad insultare.

Il rispetto all'austriaco è una delle doti del soldato nostro che riconosce e ammira il valore del nemico.

Così, è accaduto che l'altro giorno alla stazione, un gruppo di soldati ha troncato una canzone perché passava un treno di prigionieri. Un tenente che li osservava ha chiesto, stupito:



Un bosniaco... italofilo.

— Ma perché non cantate più?...

E un soldatino, mettendosi sull'attenti, e accennando al treno rispose per tutti:

— Signor tenente: passa un funerale di terza classe... NINO SALVANESCHI.

(Disegni dal vero di R. Ventura).

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA.

Oro e Carta. - **Prostiti e Commerci** nella guerra europea, di Federico Flora, professore alla R. Università di Bologna (Milano, Treves, L. 2). Come in un precedente *Quaderno della Guerra* l'onorevole Ugo Anselmi ha trattato a grandi linee l'aspetto finanziario del titanico conflitto, in questo nuovo *Quaderno* il professor Federico Flora dell'Università di Bologna ne studia i particolari. Egli analizza le grandi operazioni finanziarie, le questioni monetarie, i problemi commerciali presenti e futuri comuni ai due gruppi avversari, trandone norme, analogie, insegnamenti, che ci sembrano degni di essere sottratti all'oblio che avvolge la effimera lettura giornalistica. Il nuovo *Quaderno*, come ramo in tronco, si compenetra, così, nel precedente. Si tratta sempre di documenti di una lotta spaventosa, alla quale le ricchezze sono non meno necessarie degli uomini.

SECONDA SERIE del Diario della Guerra d'Italia (Milano, Treves, L. 1). Questa *Seconda serie* comprende: i *Bullettini del quartier generale del generale Cadorna e dell'ammiraglio Flotta di Revel* dal 19 giugno al 31 luglio; le *Notizie più importanti negli altri campi della guerra: il Discorso di Titoni al Trocadero di Parigi; la Nota degli Stati Uniti alla Germania; l'Appello del pontefice Benedetto XV per la pace; il Libro Rosso*, pubblicato dal Governo Austriaco nel luglio 1915; Quattro piante: Il fronte dallo Stelvio al mare; La Carnia e le Alpi Carniche; La zona di Monte Nero; La linea dell'Isonzo.



La ricchezza e la guerra

Cinque Lire di FILIPPO CARLI. Cinque Lire

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.MilRe d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

E completa la Nuova Edizione illustrata di

Nel Regno dell'Amore

Racconti narrativi e drammatici di

Edm. DE AMICIS

illustrati da

G. Amato, R. Salvadori e R. Pellegrini

Volume in-8 di 610 pagine, con 97 incisioni. Lire 7.

Vaglia agli editori Treves, Milano

AMMONIUM SHAMPOOING
NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
" piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
SESTELLI E C. - MILANO - Via Broggi 23

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**
FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da sposa
e da casa
— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

Tosse
ASININA
Guarita col
Siroppo
NEGRI

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - PINETA DI SORTERA (Genova).
Automobile alla stazione di Torino.
Unico Sanatorio italiano per tubercolosi agili. Tutti i comfort e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Profumerie, ricreazione. Chiedere esemplari program.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuola Elementare - Tecnica - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO
(SVIZZERA)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

NECROLOGIO.

— Dell'ex-ministro Francesco Guicciardini, deceduto a Firenze il 4° settembre, si parla a pag. 212 e dell'aviatore francese Adolfo Pégoud, si parla nel Corriere.

— Notissimo giornalista fiorentino era il conte Gabardo Gabardi Brocchi, originario di antica famiglia di Carpi. Alto, asciutto, elegante sempre, era una figura veramente caratterizzata. Collaborò nella *Nazione*, nel *Corriere della Sera*, nella *Rassegna nazionale*, a lungo nell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, alla quale mandò per anni piacevolissimi *Corrieri di Firenze* e una serie di eleganti, arguti, vivaci racconti. Lunga è la sfilata dei titoli dei suoi apprezzati volumi di letteratura ameni; pubblicò anche scotte *prose e poesie*, scritte per il teatro; e meritò considerazione anche come critico d'arte, e specialmente critico musicale. Era musicista e compositore egregio. Le sue critiche, specialmente sui giornali di Firenze, erano lette con vivo interesse e rivelavano la sua estesa cultura musicale ed il suo squisito gusto. Suo padre fu fervente patriotta. Sua madre fu Isabella Rossi Gabardi, poetessa, patriotta fervente anch'essa, amica di patrioti e letterati e carissima a Giuseppe Giusti. Di lei pubblicammo il ritratto e dicemmo particolarmente nel numero che *L'ILLUSTRAZIONE* dedicò al Centenario del grande poeta di Monsuomano l'8 agosto 1909.

Alla madre sua il conte Gabardo aveva intitolato due interessanti volumi di *Memorie sui tempi e sugli amici di lei*. È morto improvvisamente il 2 settembre per virale cardiaco, nella sua villa di Roverla (Coppo). Era nato a Firenze il 17 gennaio 1845.

— Un altro cardinale — ma non italiano, non di curia — è venuto a mancare al Sacro Collegio: il cardinale *Claudio Vassari*, primate di Ungheria, da due anni, per la grave età e per la malferma salute, dimessosi da arcivescovo principe di Gran Appartenenza all'ordine dei preti; era nato a Keszthely il 12 febbraio 1839; era stato creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 16 gennaio 1893. Non prese parte all'ultimo Concilio dell'anno scorso, stante la sua grave età; da due anni viveva ritirato nel convento dei Benedettini.

— È annunciata da Napoli la morte del gesuita

padre *Salvatore Brandi*, già direttore della *Civiltà Cattolica*, alla testa della cui redazione egli si trovò durante la guerra mosso al modernismo sotto il pontificato di Pio X, pur non essendo, esso padre Brandi personalmente, un vero e proprio intrinseco. Divenuta malferma la sua salute, padre Brandi, da oltre due anni si ritirasse a Napoli, lasciando la direzione della *Civiltà Cattolica* al padre Chianciano.

LA GUERRA NEL CIELO

del conte Francesco Savorgnan di Brazza. (Milano, Treves. Un volume in-16, in carta di lusso, con 105 incisioni, L. 5).

Gli episodi più emozionanti della guerra moderna si svolgono nel cielo. Nei combattimenti aerei il coraggio umano — il nuovo coraggio fatto di ardimento e di freddezza calcolatrice, — che sfida ad un tempo il doppio pericolo dell'abissio e della lotta corpo a corpo, attinge veramente il sublime, e la sua tragedia s'illumina di una grande bellezza. Di quei combattimenti il pubblico non ha avuto finora che cognizioni superficiali e frammentarie. Apprende che qualche aquila umana si è impennata nel cielo, che nuove folgori e rotti sono caduti sulla terra; sa che vi sono razzi pensanti e mortiferi, duelli senza appello e torpedini celesti, ma i racconti restano isolati, vaghi, come lembi di fantasia, piuttosto che storia superba di uomini nuovi, di nuove armi, d'inauditi clienti.

Il conte Francesco Savorgnan di Brazza, che fu in Italia uno degli apostoli dell'arma dell'aria, con competenza riconosciuta di aviatore, di organizzatore, di corrispondente di guerra, aggiunge ora al suo notissimo libro *Gli aeroplani ed il più pesante dell'aria*, questo nuovo volume *La guerra nel cielo*, ove, alla narrazione degli ardimenti negli oceani celesti, alterna esatti e documentati capitoli descrittivi sopra le flotte aeree in combattimento.

È il primo profilo di storia e di critica dell'aviazione come arma di guerra, completo ed esatto, malgrado le aspre difficoltà d'informazione e di documentazione in un momento come questo, in cui

più geloso si addensa il mistero su quanto riguarda le questioni militari.

L'autore ha potuto esaminare buona parte degli «ordini del giorno» degli eserciti in guerra, controllando le notizie pubblicate dai principali giornali del mondo, aggiungendo a ciò i risultati di ricerche personali di grande importanza e serietà.

Collegando i frammenti dispersi, l'autore ha riunito una *brima Storia* delle più commoventi gesta di guerra, ponendo al loro giusto valore le azioni di eroi che, per sentimento di Patria, consacrarono le nuove ali umane nel sangue.



Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

Esportazione mondiale.

PÉPÉ ROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso **F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**

SUD I.G.I. AMERICA EXPRESS

GENOVA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LLOYD ITALIANO LA VOLOCE-ITALIA

Servizio settimanale celere di lusso Sgini Mercoledì da Genova per Barcellona e Buenos Aires, con grandi vapori Teleg. Marconi - Cinematografico

VIAGGIO 15/16 GIORNI CENTRO-AMERICA

Servizio regolare da Genova-Napoli-Palermo-per Rio Janeiro Santos Montevideo Buenos Aires

NORD AMERICA

Servizio settimanale celerrissimo - Genova-Napoli-Palermo-per New York e Philadelphia

VIAGGIO 11 GIORNI

Chiedete informazioni Tariffe Opuscoli-Grafi scrivendo alle Società o alle loro Agenzie

EUSTOMATICS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedeteli nei principali negozi.

SOCIETÀ Dott. A. MILANI & C. - VERONA

Nuova Edizione Popolare

ILLUSTRATA

I Racconti

di un fantaccino di Giulio BECHI

Un volume in-8, con 84 fotografie di Carlo GASTALDI.

L. 3,50

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano

Imminente pubblicazione

IL TACCUINO PERDUTO

TROVATO E PUBBLICATO da **MOISÉ CECCONI**

Elegante edizione aldina: **Lire 3,50.**

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

Schweppes

SODA WATER e GINGER ALE

Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

"BARAGIOLA," ISTITUTO INTERNAZIONALE

Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA

D'INNUNTE PUBBLICAZIONE:
IN AUSTRIA DURANTE LA GUERRA
di CONCETTO PETTINATO.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO
COME NASCE E COME FINISCE
di PAOLO GIORDANI.

GIÀ PUBBLICATI:

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra. di G. PRINZIVALLI. 1-10
2. La guerra, confusione di Angelo GATTI, capitano di Stato Maggiore. 1-
3. La presa di Leopoldi (Lombardia) e la guerra austro-ungarica in Galizia, di Arnaldo FRACCAROLI. Con 22 fotografie fuori testo e 2 carte. 3-50
4. Gracovia - antica Capivola della Polonia - di Sigismondo KUCZYŃSKI. In appendice: Per i monumenti di Gracovia, di Ugo OJETTI. Con 18 fotografie fuori testo. 1-50
5. Sul campi di Polonia, di Concetto PETTINATO. Con prefazione di Enrico SIEKIEWICZ. 37 incisioni fuori testo e una carta. 3-50
6. In Albania. Sul mare di Rega. - Da Cugliciano di Wied a Ksiaz Paccia. Da Durazzo a Valona. - di A. ITO SULLIOTTI. Con 19 fotografie. 2-50
7. Reims o il suo martirio, tre lettere di Diego ANGELI. Con 25 fotografie fuori testo. 1-50
8. Truato e Trieste. L'irredentismo e il problema adriatico, di Guastiero CASTELLINI. Con una carta a colori. 1-50
9. Al Parlamento austriaco e al Popolo italiano. Discorsi del dott. Cesare BATTISTI, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. 2-50
10. La Francia in guerra, lettere parigine di Diego ANGELI. 2-50
11. L'anima del Belgio, di Paolo SAVJ-LOPEZ. In appendice: La lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (Parishienne). Con 16 incisioni fuori testo. 1-50
12. Il marito da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. Con 28 fotografie fuori testo. 1-50
13. La marina nella sua vita economica di fronte alla guerra. Con 42 fotografie fuori testo. 1-50
14. Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914, dei capitani G. TORTORA, O. TORALDO e G. COSTANZI. Con 29 incisioni fuori testo. 1-50
15. Passaggi e spiriti di confine, di G. CAPRIN. 1-50
16. L'ITALIA nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da Gino PRINZIVALLI. 2-50
17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. 1-50
18. Un mese in Germania durante la guerra, di Luigi AMBROSINI. 1-50
19. I Dardanelli, l'Oriente e la guerra Europea, di Giuseppe PIAZZA. Con 16 incisioni fuori testo e una carta. 1-50
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (Franco CABURI). 1-50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di Ugo ANGELI, deputato. 1-50
22. L'ITALIA VERDE. Documenti diplomatici presentati dal Ministro Sonnino nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: I. Risposta del Governo Austriaco alla domanda del trattato della Triplice Alleanza; II. Repliche Italiane; III. Testo della Dichiarazione di guerra; IV. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro Sonnino. 1-50
23. La Turchia in guerra, di E. C. TEDESCHI. 1-50
24. La Germania, nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra. Lettere di Mario MARIANI. 1-50
25. A Londra durante la guerra, di Ettore MODICIANI. In appendice: Il discorso di Lloyd GEORGE, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 fotografie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. 2-50
26. La marina italiana, di Ito ZINGARELLI. Con 28 fotografie, delle nostre grandi navi e 10 ritratti. 3-50
27. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - 1918). Raccolta dei Bollettini Ufficiali ed altri documenti. Con ritratti di S. M. R. E. del primo ministro SALANDRA, dal generale CIGOLINI, dell'ammiraglio TASSIN di Ravenna. 1-50
28. La guerra vista dagli scrittori italiani, di Aldo SORANI. Con pref. di Richard BAGOT. 2-50
29. La Triplice Alleanza delle origini alla denuncia (1882-1915), di A. Ito SULLIOTTI. 1-50
30. La Serbia nella sua terra guerra. Lettere dal campo e dalla città. Con pref. di R. BAGOT. Con 20 fotografie fuori testo e una cartina della Serbia. 2-50
31. L'Adriatico - golfo d'Italia. L'italianità di Trieste, di Attilio TAMARO. 3-50
32. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - 1918). Raccolta dei Bollettini Ufficiali ed altri documenti. Con 4 piante: I. Il fronte dallo Stelvio al mare. La Carica e le Alpi Carniche. La zona di guerra. La linea del fronte. 1-50
33. Oro e carta. Prestiti e commerci nella guerra europea, di Federico FLORA, professore alla Scuola Università di Bologna. 2-50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Questa settimana esce

La Guerra nel Cielo

DEL CONTE

Francesco SAVOREGNA DI BRAZZA

INDICE DEI CAPITOLI:

I PRIMI ARDIMENTI.

La prima vedute nel cielo.
Primi cospicui di guerra nel cielo.

PARTI PRIMA.

PARTI SECONDA.

LE ARME DEL CIELO.

L'armata del cielo francese.
L'armata del cielo in Germania.
L'armata del cielo d'Italia.
L'armata del cielo austriaco.
L'armata del cielo inglese.
L'armata del cielo in Russia.

LA GUERRA NEL CIELO.

L'armata del cielo e la guerra delle Nazioni.
La cavalleria dello spazio in avanscoperta.
Il cielo parla con la terra.
Il Dreadnought dell'aria entra in linea.
Attacchi e battaglie aereo.
La difesa della terra contro il cielo.
Precauzioni contro le incursioni di aerei nemici.
I duelli nel cielo.
Il coraggio dell'aria.
L'armata del cielo in mare.
Conclusione.

PARTI TERZA.

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni. CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

LUIGI BARZINI

La fama e la popolarità di questo scrittore sono in continuo aumento. Così il primo volume delle *Scene della Grande Guerra* fu esaurito immediatamente, ed abbiamo il piacere di annunziare la *Seconda edizione*. L. 4 - In tela, L. 4,75.

È uscito il SECONDO VOLUME della

Scene della Grande Guerra

Una giornata sull'Yser.
Sangue italiano nella foresta.
Note olandesi.
Come il Belgio si nutre.
Quando un nome è nel libro...

Bruxelles e la sua fede.
«Kriegsbrauch im Landkriege».
«Non dubitate della patria».
Cannoni e munizioni in Francia.

Questo volume essendo meno voluminoso dell'altro è messo in vendita al prezzo di **TRE LIRE.**

Legato in tela all'uso inglese. Lire 3,75.

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio, costano quindi. Lire 7.

Ritagliati in tela all'uso inglese. Lire 8,50.

Cedendo poi alle continue domande, che ora sono aumentate, mettiamo in vendita una nuova edizione di

La Battaglia di Mukden

di LUIGI BARZINI

In-8, di 340 pagine con 52 incisioni, da istantanee prese sul luogo dall'autore, 15 piante e una grande carta a colori: SEI LIRE.

Questo volume era da qualche anno esaurito.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ITALIA E GERMANIA

**IL GERMANISMO. L'IMPERATORE
LA GUERRA E L'ITALIA**

DI

G. A. BORGESE. Quattro Lire.

Dello stesso autore: **STUDI DI LETTERATURE MODERNE:** Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree. Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

D'innunzio pubblicazione **QUADRI**
E SUONI DI GUERRA
POESIE PER I SOLDATI
raccolte e commentate da ARNALDO MONTI
Lire 1,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

IL DESTARSI DELLE ANIME

di DORA MELEGARI.

Un volume in-16, di 312 pagine: Lire 3,50.

NELLA STESSA AUTORE:

Il sonno delle anime. L. 3 So
Artefici di pene e artefici di gioie. L. 3 So
In cerca di sorgenti. L. 3 So
Amici e nemici. In carta di lusso. L. 3 So
Amiel e Sparda. romanzo. L. 3 So
La piccola madamigella Cristina. L. 3 So
La città del giglio. romanzo. L. 3 So

La Giovine Italia e la Giovine Europa. Col carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari. L. 3 So

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

IL FANCIULLO NASCOSTO

NOVELLE di
GRAZIA DELEDDA

Lire 3,50

NELLA STESSA AUTORE:

I giochi della vita. novella. 3.^a ediz. L. 3 So
Sino al confine. romanzo. L. 4
Il nostro padrone. romanzo. L. 4
Ceneri. romanzo. Nuova edizione. L. 3 So
Anime oneste. romanzo familiare. Un volume formato libro. L. 3 So
Nel deserto. L. 4
Il vecchio della montagna. romanzo. Nuova edizione seguita dal suo bozzetto drammatico *Old vino*. L. 4
L'edera. dramma in tre atti (in collaborazione con CAMILLO ANTONIA TRAVESI). L. 3
Colombi e spaverti. romanzo. L. 4
Chiaroscuro. novelle. L. 4
Canne al vento. romanzo. L. 4
Le colpe altrui. L. 4
Nostalgia. romanzo. Nuova edizione. L. 3 So

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

La MOGLIE del MAGISTRATO

romanzo postumo di **JARRO** (Gualdo PICCINI)

Con ritratto e biografia per Guastiero GUATTERI. Lire 2

NELLO STESSO AUTORE:

L'assassino nel vicolo della Luna. 4.^a edizione. L. 1
Il processo Bartoloni. 4.^a ediz. L. 1
Apparenze. 2.^a edizione (4 volumi). L. 1
La vita capricciosa. 3.^a edizione. L. 1
La duchessa di Nala. 2.^a edizione. L. 1
La principessa. 3.^a edizione. L. 1
Mime e ballerine. L. 1
L'Istrione (in corso di ristampa).

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

